

FEDERALISMO

Angelo Panebianco (Bologna, 1948), politologo, saggista, accademico, emerito editorialista del Corriere della Sera, su questo quotidiano, a pag. 19, mercoledì 17 aprile 2019, ha espresso la sua riflessione, eloquente ed esaustiva, sul "Federalismo", argomento già dibattuto in una prospettiva europea anni orsono e poi accantonato. In effetti, " il sogno di un'Europa federale ci accompagna fin dall'avvio, negli anni Cinquanta, del processo di integrazione europea", ma il termine stesso va sviscerato fino in fondo per coglierne le istanze essenziali. "Il federalismo è parola che si riferisce tanto a una dottrina che a un modo di organizzazione dei poteri pubblici..... e non va confuso né con la confederazione né con lo Stato moderno". Ed ecco spiegato, in modo sintetico ed efficace, il distinguo: "Nella confederazione ciascun membro mantiene la propria autonomia e ha la facoltà di recedere dal patto", cosa non fattibile nel federalismo che " a differenza della confederazione, implica una aggregazione assai più stringente fra le entità sub federali". Questa è una prima differenziazione di base, alla quale ne seguono altre, ben più specifiche. Infatti, "Il federalismo si distingue anche dallo Stato sia per i modi di legittimazione che per quelli di organizzazione dei poteri pubblici" e qui entra in gioco il concetto di sovranità che secondo la prassi europea è intesa come "una ed indivisibile", mentre " nella federazione vige la sovranità divisa: il governo federale è sovrano in certe materie, le entità sub federali - vengono chiamati Stati, cantoni o Lander – sono a loro volta, sovrani in altre". In conclusione, occorre meditare sui termini per evitare confusioni, contraddizioni, ambiguità, che dividono "anche i fautori dell'unificazione europea". Così l'autore: "Alcuni dicono federalismo, ma in realtà pensano a una qualche forma di super-Stato. Altri, invece, fedeli alla dottrina federalista, immaginano una unione politica liberata, dal loro punto di vista, dai vincoli organizzativi ed ideologici, della statualità".

(a cura di Giuseppina Serio)